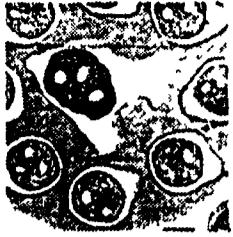


Una molecola della speranza per il trapianto di midollo



C'è una sostanza nel sangue: la transferrina in grado di far attecchire il midollo tra animali non compatibili. Lo hanno scoperto due equipie di studiosi, coordinate dai professori Paolo Neri, docente di Chimica biologica all'università di Siena, e Walter Pierpaoli, dell'istituto di ricerche biomediche di Bellinzona. Stamani in una conferenza stampa che terrà all'università di Siena spiegheranno e illustreranno i risultati sperimentali e scientifici di loro lavoro che un comunicato dell'ateneo definisce «rivoluzionali». Si tratta a quanto sembra di una scoperta che potrebbe avere importanti riflessi pratici consentendo trapianti di midollo tra persone non consanguinee. «Per ora gli esperimenti li abbiamo fatti solo su animali», dice il professor Paolo Neri «per passare alla sperimentazione sull'uomo occorrerà avere il supporto tecnico delle industrie che operano nel settore del frazionamento del sangue». La relativa documentazione della scoperta è stata inviata dagli interessati allo stesso Quello Marcucci tre mesi fa. L'intera esperienza scientifica sarà pubblicata anche da Cellular Immunology una rivista scientifica specializzata. Una nuova speranza nella ricerca di una cura preventiva.

Lo stress rende obesi i bambini?

I ricercatori svizzeri del dipartimento di sanità scolastica di Berna hanno scoperto che un rapido aumento di peso nei bambini in età scolare rivela la presenza di stress psicosociale. I ricercatori diretti da Jean Charles Vuille hanno seguito 971 bambini dalla nascita fino all'età di 15 anni. I bambini ingrassati in maniera eccessiva (aumento di oltre il 15% del peso ideale), spesso attorno ai 10 anni. Il grado di stress è stato valutato sulla base delle cartelle cliniche scolastiche e della conoscenza diretta dei bambini da parte del personale della scuola. Fra i bambini ingrassati rapidamente e che erano stati sottoposti a stress si è registrata infine una più elevata tendenza ad abbandonare gli studi dopo i nove anni della scuola d'obbligo.

Lanciato il vettore europeo Ariane

Il quarantesimo vettore europeo Ariane è stato lanciato questa notte alle 00.11 italiane, con a bordo due satelliti americani per telecomunicazioni il Satcom c1 ed il Gstar IV. Il lancio è avvenuto dal centro spaziale di Guiana francese. Il vettore Ariane ha avuto così successo, ha annunciato la società Arianespace, che commercializza i razzi europei sul mercato mondiale.

È atterrata la navicella Atlantis

La navicella atlantica è atterrata con successo martedì scorso in Florida alle 16.43 locali (ore 22.43 italiane) con un giorno di ritardo sui tempi previsti. Lo shuttle avrebbe dovuto terminare la sua missione militare di quattro giorni nello spazio atterrando lunedì pomeriggio in California ma il maltempo aveva costretto la NASA a rinviare il paio di volte il rientro. L'atterraggio della navicella Atlantis al centro spaziale di Cape Canaveral. La missione di Atlantis, tenuta segreta, era presumibilmente quella di lanciare in orbita un satellite spia destinato ad osservare la situazione nel golfo persico. Il vettore che soffiava sulla base aerea di Edwards in California ha costretto gli astronauti a restare in orbita un giorno di più del previsto. L'atterraggio a Cape Canaveral è tecnicamente più difficile, vi è solo una pista mentre in California la scelta è tra otto diverse piste, e nessuno shuttle aveva più tentato il rientro in California dal 1985.

Realizzato il primo transistor superconduttore

È stato realizzato negli Stati Uniti il primo transistor con materiale superconduttore ad alta temperatura, che grazie all'aumentata efficienza dovrebbe migliorare la velocità di calcolo nei computer. Il transistor è stato fabbricato dai ricercatori del laboratorio nazionale Sandia, ad Albuquerque nel Nuovo Messico, in collaborazione col dipartimento Usa per l'energia. Il nuovo transistor è stato realizzato con un film sottilissimo di tallio combinato con ossido di rame. Si tratta del nuovo materiale superconduttore ad alta temperatura scoperti pochi anni fa da scienziati fra cui Alex Müller e Georg Bednorz, che per questa scoperta hanno ricevuto il nobel per la fisica.

Materia sconosciuta nei raggi cosmici

Un nuovo tipo di materia dalle caratteristiche mai osservate in precedenza è stata individuata nei raggi cosmici nel corso di una ricerca condotta da un gruppo di fisici giapponesi dell'università di Tokyo. Per due volte, i rivelatori di particelle hanno registrato segnali insoliti e che possono essere spiegati soltanto con l'esistenza di una particella molto più grande del protone, (la particella con carica elettrica positiva che si trova nel nucleo dell'atomo). Secondo i fisici di Tokyo, se esistesse la nuova particella dovrebbe avere una carica 14 volte maggiore e una massa 370 volte più grande rispetto a quella del protone. Particelle così grandi non sono mai state individuate in nessun nucleo atomico. Per Takeshi Saito, Yoshikazu Hartano e Yutaka Fukuda, di Tokyo, e Hiroshi Oda dell'università di Kobe, potrebbe trattarsi della prima prova dell'esistenza di un nuovo tipo di materia, forse nata insieme all'universo, con il big-bang, oppure prodotta dalla collisione fra stelle molto dense, come le stelle di neutroni. Per raccogliere altre informazioni su questa materia insolita, i ricercatori stanno mettendo a punto un nuovo rivelatore, progettato espressamente per questo nuovo tipo di particelle.

MARIO PETRONCINI



Blow up su Saturno del telescopio orbitante

Ecco per la prima volta in primo piano la furibonda tempesta che imperversa su Saturno. Finora, i telescopi a Terra avevano mostrato una turbolenza di colore bianco. Ora il telescopio orbitante Hubble ha zoomato su quella macchia bianca ed ecco lo straordinario risultato: i planetologi hanno calcolato che la turbolenza è grande come la Terra e si muove velocemente a oltre 220 chilometri di altezza, trascinandosi dietro gigantesche nubi di ammoniaca.

In libreria due opere dell'antropologo americano Marvin Harris: la riedizione del classico «Antropologia culturale» e il nuovo «Buono da mangiare»

Il gourmet del cannibale

Dall'84 chi non legge l'inglese non aveva più notizie dell'antropologo statunitense Marvin Harris ora dell'università della Florida dopo aver trascorso un ventennio a giovani della Columbia University.

Da noi Harris è oggetto di cargo-cult dai tempi di L'evoluzione del pensiero antropologico (Mullino, 1971). Veso le nubi indifferenti i suoi seguaci agitavano simulacri di quell'unico e prezioso volume, con la speranza che dal cielo editoriale ne cadesse presto un altro.

Il cargo-cult è una religione diffusissima, basata sulla fede nella ripetizione del miracolo Funzione talvolta per la distribuzione divina di Coca-Cola, raramente per il Totocalcio, e per i libri mai Harris è l'eccezione. Infatti, Feltrinelli s'impetiosò e pubblicò Cannibali e re nel 1979 - i seguaci s'inoltrarono - nell'83 America Now, nell'84 Materialismo culturale.

Ed Armando editore Capire i bambini nell'85. Ormai i fedeli erano assuefatti. Un po' come capitava con l'antropologo Stephen J. Gould dopo Il pollaio del panda (Ed. Riuniti, 1983), erano convinti che Harris non avrebbe più fatto patire loro dure astinenze. E ad ogni Pasqua e Natale aspettavano fiduciosi.

Invece niente Cannibali e re divenuto introvabile raggiungeva, per il solo prestito, costi cifrati in astronomici. Si seppe di libri sottoposti ad atroci ricatti, perfino da parte di bibliotecarie solitamente inermi. Qualcuno cedette l'opera omnia di Bateson e di Margaret Mead in cambio del capitolo sugli imperi idraulici cinesi.

Ad acuire la dipendenza, attraverso Gould giungevano talvolta echi delle gesta di Harris. Anzi egli combatteva contro il mostro degli anni 80: il «creazionismo scientifico». Una proposta di legge dopo l'altra, uno Stato confederato dopo l'altro, gli integralisti cristiani Usa tentavano di far insegnare, negli orari scolastici riservati alle scienze e al pari di una teoria scientifica, la storia del mondo raccontata dalla Bibbia. Harris doveva anche difendersi su altri fronti. Già in Cannibali e re, aveva affermato che, causa la guerra intesa quale forma di governo, l'impero azteco integrava la dieta alimentare dei sudditi col cannibalismo su vasta scala. Frainteso da certi colleghi, era stato accusato di sostenere che gli aztechi facevano la guerra per procurarsi bisticche umane. Una volta scambiata la causa per l'effetto, era facile all'antropologia conformata, o sovvenzionata dall'Ufficio del turismo messicano, prendersela con Harris, stridulo guastafeste, antimilitarista, antisessista, antirazzista - insomma obsoleto - che disturbava il coro reaganiano.

Venne il 1990. Anno da overdose con ben due Harris in italiano, e ciò spiega l'euforia che anche i disattenti avranno notato fra gli adepti del cargo-cult. Il primo, Antropologia culturale, è giunto a fine maggio da Zanichelli. Ed è accettato liberamente in copertina la dicitura «Prima edizione italiana condotta sulla seconda edi-

zione americana» 450 pagine formate settimanale, piene di fotografie, racconti, esempi, schede riassuntive, indici e bibliografie per il lettore giovane e/o curioso di sapere cosa faccia mai e a cosa serva, qui e ora, un antropologo culturale relativista e materialista. Tradotte e curate con una dedizione amorosa da V. Trifari V. Fabbietti, et al. A sole 48 000 lire.

La seconda edizione ampliata e autocratica di uno dei più bei testi di divulgazione mai scritti per studenti, è giustificata così: «Spero che questa edizione vada oltre la prima, nel tentativo di eliminare le vestigie di pregiudizi teorici maschili nella presentazione di fatti etnografici e di teorie antropologiche». E ancora la crescente «indifferenza verso le condizioni di vita dei membri meno fortunati della nostra specie» esige «sensibilità verso le classi, le caste e verso vari

punti di vista... e attenzione al problema della gerarchia e della stratificazione».

Da qui, ci imbarchiamo con Harris per un trip tumultuoso. Dalla scimmia nuda alle società industriali, i nostri comportamenti, rapporti e rappresentazioni vengono analizzati e discussi. Ciò fatto, l'autore consegna al lettore le armi della critica con un'appendice sulle teorie culturali dall'illuminismo ad oggi, che ci consente di mettere in discussione il suo

Sylvie GOYAUD

stesso lavoro. Ogni teoria è descritta con esemplare equanimità (meno il «determinismo razziale» dove il sarcasmo, a dir poco, affiora).

Se qualcuno sulla ancora visioni di un'umanità in marcia dall'originario «stato selvaggio» e dalla «barbarie» verso la «civiltà», il crescendo finale sulle diversità sia tra le società contemporanee che al loro interno, gli pulirà le idee.

Ci risulta che i lettori adolescenti richiudono il libro con

l'intenso desiderio di far l'antropologo, e i più maturi con quello di far politica. Antropologia culturale in realtà andrebbe letto da chi dai falchi Gladiatori alle colombe pacifiste pensa che anche la politica sia «comprendere», in termini di globalità e di comparazione, le origini e gli onzzoni del mondo moderno», come dicono le prime righe in cui l'autore definisce il proprio lavoro.

Il secondo Harris '90 è Buono da mangiare, enigmi del gusto e consuetudini alimentari, Einaudi 250 pagine, 45 000 lire, iva e refusi compresi. L'autore vi riassume osservazioni effettuate in trentacinque anni di ricerche. Per un materialista, la produzione del cibo - dal foraggiamento iniziale all'attuale industria alimentare - è ovviamente l'infrastruttura da indagare per prima. Inoltre, l'ultimo decennio ha segnato il ritorno in forza del cibo nello scambio culturale occidentale. Dalle conversazioni di docenti universitari californiani alle riunioni di intellettuali italiani, notiamo che molti, un tempo disinteressati al contenuto del proprio piatto, si sono trasformati in gourmet, hanno aperto ristoranti o riviste di Haute cuisine, si trovano concordi unicamente nello scambio di idee culinarie.

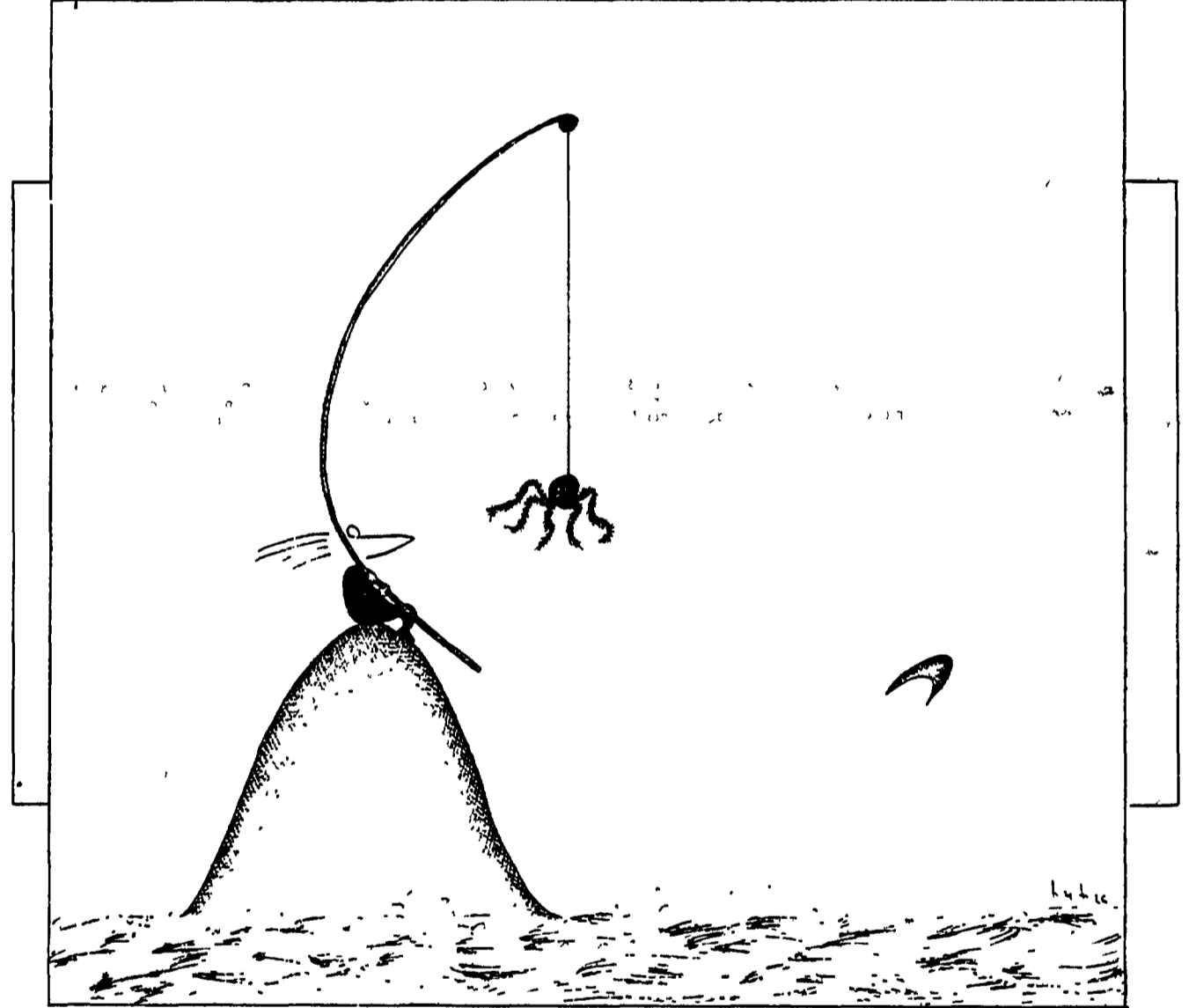
Se in Antropologia culturale Harris ci fa visitare la propria disciplina con grande cortesia e pazienza, in Buono da man-

giare attacca il lettore a contropelo e in contropiede. Il primo capitolo «Buono da pensare o buono da mangiare?» inizia così: «Nel linguaggio della scienza, gli uomini si definiscono onnivori. Come gli altri membri della famiglia, tipo ratto, maiale e scarafaggio, possiamo soddisfare le nostre esigenze nutritive ingerendo dalle secrezioni irradiate delle ghiandole mammarie ai miceti alle rocce ossia formaggio, funghi e sale se preferite gli eufemismi».

Non sempre gli eufemismi attutiscono l'impatto delle situazioni avvertite da Harris. Le differenze culturali cronio pochi attili quando esprimono una scelta tra i vegetali commestibili, il problema è la carne, le ambe protene nobili di lecito o illecito consumo. Qui, una divergenza dietetica può far nascere, ancora oggi, degli scontri davvero mortali. Recentemente, tali differenze sono state aggravate dai conflitti economici attorno al «buono da vendere», come dimostra il capitolo riservato alle campagne di cosiddetti aiuti internazionali, orchestrate sul tema del «Bevete più latte».

Nonostante il libro parli dei drammi irrisolti della fame e della scarsità, si ride moltissimo. Si scopre che gran parte dell'umanità trae le proteine nobili dai curculionidi, cioè da svariati coleotteri più o meno polposi. Che i tabù religiosi sul maiale o la mucca hanno origini e motivi materiali diversissimi e sono magari dettati da una corretta valutazione dell'ambiente e delle risorse. Che i menu che riteniamo stravaganti dipendono dall'habitat e dalle capacità umane di adattamento. All'improvviso, divieti e gusti e disgusti oscuri assumono l'abbagliante splendore dell'evidenza matematica, mentre Harris risolve per noi la complessa equazione costi e benefici di una determinata «vivanda». E si ride, e si citano brani esilaranti a parenti ed amici, finché ci si accorge che non è soltanto l'ironia di Harris a solleticarci più spesso ridiamo per etnocentrismo, per mancanza di «relativismo culturale», di rispetto per le condizioni materiali della vita umana e di attenzioni ai «vari punti di vista».

Il lettore può anche scegliere di ignorare la lezione impartitagli da tanto divertimento. Fino alle ultime pagine, dedicate alle xerofthalmia (la cecità che nel Terzo mondo colpisce i bambini denutriti) e ai tentativi di cura con medicine, invece che migliorando la dieta dell'intera famiglia. Vengono subito dopo la riveduta polemica sul cannibalismo azteco, e sono poche pagine di pascale pietas, commoventi perché prve di retorica, puro appello alla riflessione. Dove più brucia la sua passione antropologica, Harris denuncia agli strumenti prediletti l'originalità delle esperienze personali, la padronanza di sterminate quantità di dati, il paradosso, il senso dell'umorismo. E a mano nuda dopo averci dato quello che sa, ci invita a far i conti con la ragione.



Disegno di Mitra Divshai

Enel, ovvero le calde notti degli elettrodomestici

Sulla scia dell'esperienza francese, ecco il progetto Enel per razionalizzare i consumi di energia tariffate orarie. In una prima fase dovrebbero essere coinvolte circa 300 mila famiglie una cifra ancora bassa, poco più dell'uno per cento dei 27 milioni di utenti, ma indicativa di una rivoluzione sociale silenziosa e che spalanca scenari inquietanti.

La proposta di tariffe multiple verrà lanciata così chi approfitterà della notte, o dei giorni festivi, per far funzionare gli elettrodomestici di casa non solo aiuterà l'Enel a riequilibrare i carichi ma risparmierà. In effetti i tenti si sta scontrando con un serio problema di potenza sulla rete (tanto che la centrale di Entracque lavora in perdita dovendo di notte ripompare a monte l'acqua utilizzata in caduta libera durante il giorno). A metà mattina e a metà pomeriggio si verificano i due picchi nel consumo di corrente. Se invece le famiglie italiane cambiassero le loro banali abitudini diurne, si verificherebbe un

effetto benefico sull'intera rete. «La tariffa oraria serve come segnale per sensibilizzare l'utente ad una più efficace gestione energetica» rileva con espressione soft l'ingegner Rastelli dell'Enel. La realtà appare più perfida. I vantaggi dell'operazione «Pomo a mezzanotte» sembrano guardare soltanto l'ente elettrico. Infatti il progetto di Battaglia, se prevede riduzioni (93 lire) nelle ore morte, stabilisce il rittocco del costo medio per kWh (per ora a 175 lire) con aumenti (fino a 234 lire) per l'utilizzo di energia negli orari più comuni e quindi più richiesti. Non solo, le famiglie dovranno farsi carico del nuovo contatore a misuratore orario più sofisticato e costoso 350 000 lire circa di spesa. Un salasso, una volta allargato a tutti gli utenti valutabile intorno ai novemila miliardi. Senza contare che la fabbricazione di questi nuovi contatori finalizzati al risparmio energetico comporterebbe un ovvio dispendio di energia. Un sacrificio in nome del

Ha rifatto il piano per ben due volte. Si è impegnato in un estenuante braccio di ferro. Ha minacciato le dimissioni. Ma alla fine il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia è riuscito a imporre al governo un Piano nazionale: obiettivo 7 mila miliardi di risparmio energetico. Ricavati soprattutto dalle tasche dei

consumatori. Tra i provvedimenti approvati, alcuni apprezzabili, uno in particolare influirà pesantemente sulle condizioni e i ritmi di vita degli italiani, entro dicembre il ministro stipulerà un contratto di programma con l'Enel per intro-turre tariffe orarie per i consumi elettrici.

MANCINI & MERLINI

miglioramento dell'efficienza produttiva, si sostiene. Si tende però a dimenticare che l'Enel sta sperimentando da un paio d'anni le tariffe orarie in alcune aree test: un migliaio di utenti dislocati in Campania e Lombardia i risultati sono deludenti. Solo il sette per cento delle famiglie ha modificato le abitudini energetiche. Ne consegue che rispetto ad un consumo medio di tremila kWh, soltanto centocinquanta fluiscono nelle ore morte.

Esti migliori sono attesi dalle classi più povere, quelle forzatamente più sensibili a una variazione tariffaria. Ed ecco

spalancarsi, nei palazzoni popolari, lividi scenari casalinghi notturni a basso costo energetico: prelavaggi durante il film della sera, centrifughe nel cuore della notte, stenditure di bucato prima dell'alba. A causa della sottigliezza dei muri, per evitare un disturbo reciproco si stabilirà una scadenza comune la notte del Grande Bucato, quella in cui tutte le centrifughe urleranno. Altro momento di scontro sulla bolletta è il giorno di domenica. Dunque l'ideale per il ministro Battaglia, sarebbe che gli italiani strassino i panni e rosolassero arrosti durante la notte di festa. In pie-

colte «casalinghe notturne» la mattina trasmetteranno invece per chi la notte non deve lavorare sfilate di alta moda, equitazione, golf. Nelle famiglie ad alto reddito, ma sensibili ai problemi energetici o semplicemente tirate sui costi, si obbligheranno le colf filippine ad alzarsi alle 3 del mattino per sbargare, nella stanza più lontana da quella dei padroni, le faccende ad alto consumo di corrente. E quale vicino potrà mai lamentarsi nel sentire l'ululato di una lucidatrice o il sibilo di una megastratrice a vapore verso le 4 di mattina? Chi lo farà sarà socialmente stigmatizzato come un irresponsabile vampiro di energia privo di coscienza ecologica.

Al posto degli insperanti tariffe perché l' governo non pensa piuttosto a una formazione degli utenti all'autodisciplina sostenuta da un intelligente azione di propaganda televisiva? Ad esempio sarebbe utile, spiegarne i motivi con degli spot, propagandare l'accensione dello scaldabagno limitatamente alle ore not-

turne per ottenere alti risparmi a costi zero. Oppure seguire la proposta che viene dalla Svizzera: aiutare gli utenti a risparmiare attraverso una banca dati che valuti il consumo energetico di ogni elettrodomestico e l'energia utilizzata per produrlo. In questo modo l'acquedotto, al momento del rinnovo del suo parco macchine casalinghe, possiede un quadro completo di raffronto su quale lavatrice congelatore ferro da stiro è più sensibile alla bolletta della luce. La ricerca tecnologica è infatti ormai in grado di sfornare elettrodomestici che divorano energia dalla meta a un quinto rispetto a quelli attualmente in uso.

A meno di non voler attuare il suggerimento un po' autoritario di Felice Ippolito nel caso di utenze domestiche superiori a una certa potenza installare riduttori che impediscano il contemporaneo funzionamento degli elettrodomestici di casa. E in questo caso, avrà più diritto a funzionare la tv o il phon?